

## MONITORAGGIO DEI SISTEMI CARSICI NELL' AREA DELLA CAVA DI MONTE TONDO

Dando corso a quanto stabilito dalla Provincia di Ravenna con deliberazione della Giunta provinciale n. 233 del 13 maggio 2011 sulla base della valutazione di incidenza effettuata dal Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola ai sensi della direttiva 92/43/CEE, la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna ha svolto tra il 2011 e il 2020, i monitoraggi dei sistemi carsici nell'area interessata della cava di Monte Tondo. Nel corso dei monitoraggi sono stati verificati i "punti critici" in particolare le intersezioni tra cavità naturali fronte esterno e gallerie di cava. Prendendo a riferimento gli studi e la cartografia inseriti nel volume "I gessi e la cava di Monte Tondo" pubblicato nel maggio 2013 nella collana "Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia", che è da considerare punto di riferimento per ogni futura indagine, è stato verificato ciò che da allora i lavori di cava hanno modificato e distrutto.

**In sintesi: la distruzione dei sistemi carici di Monte Tondo è proseguita nel corso degli ultimi anni con ritmi allarmanti e insostenibili.**

### **Grotte a catasto\* non più accessibili o distrutte**

Totale distruzione della Grotta alta che soffia (numero catasto: ER RA 827) [A]\*\*

Distruzione di un tratto della Grotta I nei gradoni (ER RA 882) [B]

Chiusura dell'ingresso e distruzione di un tratto della Grotta II nei gradoni (ER RA 883) [C]

Chiusura dell'ingresso della Grotta III nei gradoni (ER RA 884) [C]

### **Grotte intercettate dall'attività di cava e posizionate nel corso dei monitoraggi**

A seguito dell'attività di cava, nuove cavità sono state mutilate e conseguentemente si sono aperte nei gradoni. Queste cavità, sono poi state completamente distrutte e non risultano quindi più accessibili [2, 3, 4, 7], oppure il loro ingresso è ancora visibile [1], ma arretrato rispetto ai primi monitoraggi. Le grotte in questione avevano uno sviluppo percorribile di pochi metri, poichè subito interrotte da frane instabili, dovute sempre all'attività di cava, pertanto non è stato possibile proseguire l'esplorazione e quindi effettuare il rilievo. La presenza di diffuse morfologie carsiche rendeva comunque assai probabile un loro collegamento con i sottostanti sistemi carsici, a loro volta in gran parte distrutti dall'attività di cava.

### **Morfologie carsiche esterne prossime all'area di cava**

Si tratta di doline e inghittitoi occlusi da riempimenti [5, 6, 8, 9]. Stante la presenza di queste morfologie esterne è ovvio che comunque le grotte sono presenti. L'espansione dell'attività di cava condurrebbe inevitabilmente alla loro distruzione.

A seguito dei problemi connessi alla diffusione del coronavirus non è stato possibile effettuare ancora il monitoraggio per l'anno in corso.





\* Il catasto delle cavità naturali, curato dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna è inserito nella "Cartografia interattiva e banche dati" della Regione Emilia-Romagna e consultabile nel sito: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgis-banchedati/catasto-cavita-naturali-emilia-romagna>

\*\* I numeri e le lettere in rosso fanno riferimento ai posizionamenti riportati nella carta pubblicata nelle due pagine successive.





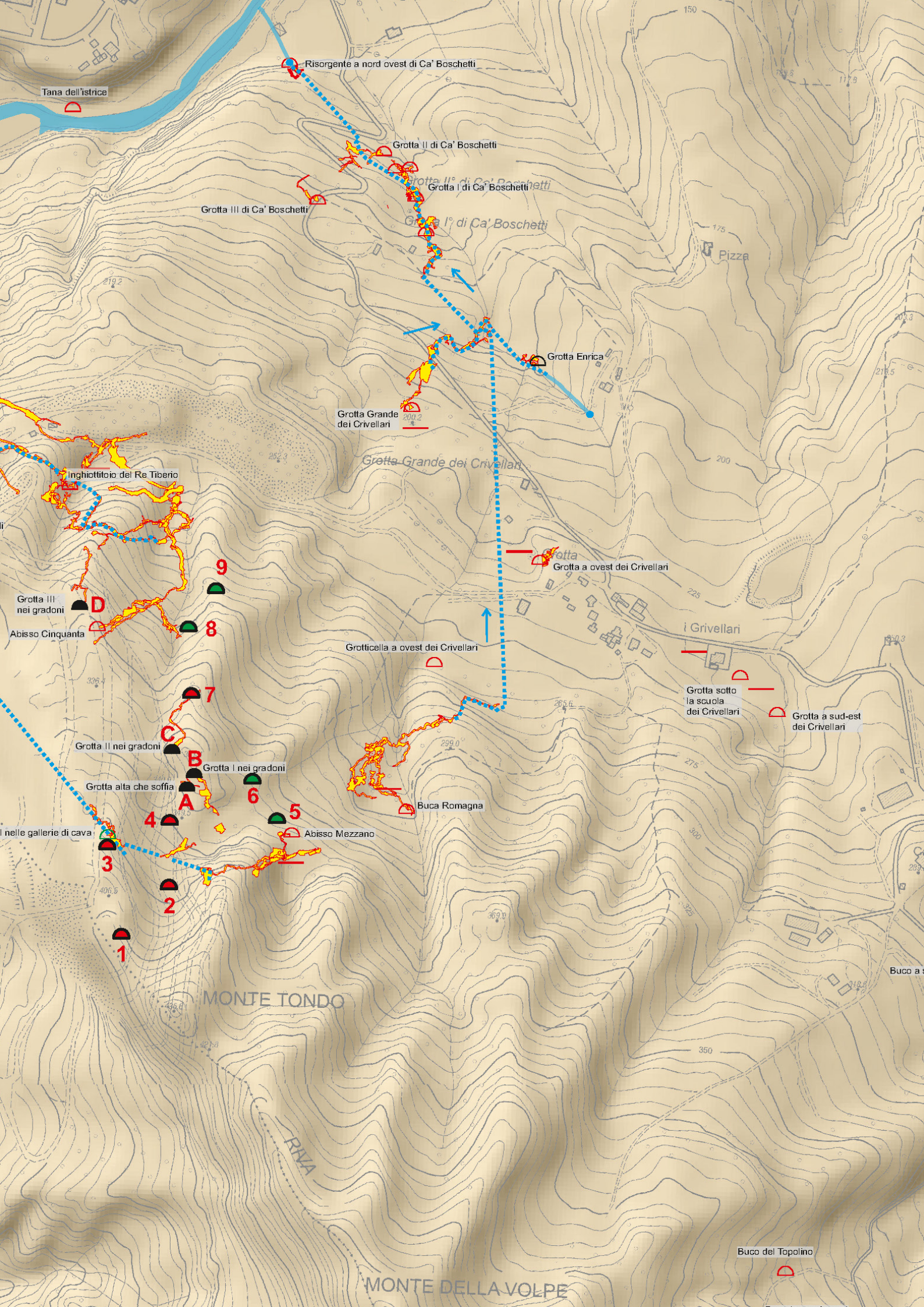
## LEGENDA

-  Ingresso delle grotte
-  Ingresso delle grotte in galleria di cava
-  Planimetria delle grotte
-  Risorgente
-  Percorso esterno delle acque
-  Percorso ipogeo delle acque
-  Grotta inserita a catasto e non accessibile (o distrutta) a seguito dell'attività di cava
-  **A**
-  **1**
-  **9**
- Morfologie carsiche prossime all'area di cava e posizionate nel corso dei monitoraggi

0 100 200 m

Base CTR 1:5000









Posizionamento della Grotta II nei gradoni (ER RA 883), cavità distrutta dall'attività di cava.



Ingresso della Grotta [1], arretrato rispetto ai primi monitoraggi.





Ingressi delle Grotte [2, 3, 4, 7]. Foto scattate nel corso dei monitoraggio effettuati dal 2011 al 2018. Queste cavità sono ora completamente distrutte.